

Il Congresso dei poteri locali e regionali



23^a SESSIONE

Strasburgo, 16-18 ottobre 2012

Gioventù e democrazia: l'evoluzione dell'impegno politico dei giovani

Risoluzione 346 (2012)¹

1. La struttura sociale e demografica delle società europee è in evoluzione, la speranza di vita si allunga e la popolazione è in diminuzione a causa dei bassi tassi di natalità. I giovani sono pertanto destinati a diventare un giorno una minoranza in una società caratterizzata da un costante invecchiamento e vedranno diminuire la loro influenza all'interno del sistema democratico, per cui le questioni che li riguardano direttamente e i loro bisogni specifici potranno avere un peso minore nei dibattiti politici e nei processi decisionali. Il sentimento di essere emarginati politicamente potrebbe condurre i giovani alla disillusione e alla diffidenza nei confronti della politica.

2. I giovani provano inoltre una certa disillusione a causa delle crescenti difficoltà che incontrano per il passaggio alla vita attiva e all'età adulta. L'ingresso nel mercato del lavoro è uno dei presupposti fondamentali per consentire ai giovani di ottenere autonomia e indipendenza. Tuttavia, il mercato del lavoro ha subito profonde trasformazioni, poiché propone meno flessibilità e meno posti di lavoro e richiede qualifiche sempre più elevate. L'ingresso nel mercato del lavoro è proprio per questo tanto più difficile per i giovani, e a partire dal 2008 la disoccupazione giovanile è notevolmente aumentata a causa della crisi economica attuale. Il fatto di essere in possesso di qualifiche elevate non garantisce più la possibilità di trovare un posto di lavoro. L'accesso al mercato del lavoro non è soltanto difficile per i giovani che hanno un'insufficiente formazione generale o professionale, ma anche per quelli che hanno conseguito un diploma.

3. L'esperienza della disoccupazione, dell'insicurezza lavorativa e della precarietà sociale può provocare demotivazione, bassa autostima, disagio psicologico, problemi sanitari, maggiore consumo di alcol, delinquenza, rinuncia alle proprie aspirazioni e rassegnazione.

4. In questi ultimi anni è calato l'interesse dei giovani per le forme tradizionali di partecipazione politica, quali ad esempio il voto in occasione delle elezioni, a causa della disillusione e del cinismo sempre più frequenti. Ciò non significa tuttavia che i giovani abbiano perso ogni interesse per tali questioni: dimostrano ancora un impegno democratico e civico e continuano a credere nei valori democratici. Partecipano ad altre forme di attività democratiche che corrispondono alla loro visione della democrazia e della cittadinanza. I giovani si identificano ancora con la loro società e sono tuttora disposti ad impegnarsi: quello che vogliono, è potere far sentire il loro punto di vista.

5. I giovani preferiscono nuove forme di partecipazione, più informali, quali le attività condotte via internet, la partecipazione su tematiche precise (per esempio, firmando una petizione, o partecipando spontaneamente a una manifestazione) e l'attivismo in quanto consumatori, che si manifesta per esempio con l'acquisto di certi prodotti basandosi su considerazioni politiche. Le nuove tecnologie, quali Facebook e Twitter, offrono ai giovani vaste opportunità per esprimere il loro impegno politico individuale e per favorire la mobilitazione politica oltre le comunità e le frontiere.

¹ Discussa e adottata dal Congresso il 17 ottobre 2012, 2^a seduta (si veda il Documento [CG\(23\)9](#), motivazioni), presentato da H. Bozatti, Turchia (R, PPE/CD) a nome di E. Ampe, Belgio (R, GILD), Relatrice.



6. I bambini e i minorenni che non hanno ancora compiuto 18 anni non godono di tutti i diritti di piena cittadinanza. Non hanno ad esempio diritto di voto nella maggior parte degli Stati membri, per cui tale fascia di età è sottorappresentata all'interno dei parlamenti– nazionali e regionali – e dei consigli comunali. I giovani si trovano quindi esclusi dal processo politico, essendo piuttosto trattati come “apprendisti della politica”, e non come “protagonisti della politica”. Se i giovani non hanno l'impressione di svolgere un ruolo attivo nel processo politico, troveranno altri mezzi per farsi ascoltare. Le manifestazioni, le proteste e i disordini che si sono recentemente verificati in numerosi paesi europei possono essere visti come la risposta della gioventù a un sistema politico che non le consente di esercitare realmente il potere che le spetta, né il pieno diritto di cittadinanza.

7. I giovani dovrebbero seguire corsi di democrazia e partecipazione negli istituti di istruzione, quali le scuole. Al riguardo, l'educazione alla cittadinanza democratica deve diventare un aspetto centrale dell'insegnamento. I giovani imparano inoltre i doveri di cittadinanza nell'ambito dell'educazione non formale al di fuori del sistema scolastico, nei club giovanili locali e nelle organizzazioni civiche, e tramite la loro partecipazione ai consigli dei giovani o ai parlamenti dei giovani a livello locale e regionale. È in tale contesto che apprendono che cosa significa la partecipazione alla vita democratica: grazie all'elezione dei delegati di classe, agli incontri con responsabili politici locali e con cittadini impegnati, alle attività condotte nell'ambito di progetti al servizio della popolazione, o alla partecipazione alle riunioni del parlamento dei giovani del loro ente locale.

8. I giovani vogliono fare sentire la loro voce e svolgere un vero ruolo nel processo decisionale all'interno delle loro società. Il miglior modo per ottenere tale risultato consiste nel rafforzare la loro integrazione sociale, condividendo con loro il potere economico, sociale e politico, concedendo loro pieni diritti di cittadinanza e favorendo il loro accesso all'occupazione. Visto che il livello locale e regionale è il più vicino ai cittadini, è in tale ambito che tali obiettivi possono essere raggiunti con maggiore efficacia.

9. A tal fine, il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa invita gli enti locali e regionali:

a. a vigilare affinché i giovani, alla fine della scolarità obbligatoria, dispongano di un'offerta adeguata di istruzione o di formazione in una scuola, un'università o di apprendistato in un'impresa, al fine di acquisire competenze adatte al mercato del lavoro e miranti ad agevolare il loro accesso all'occupazione, secondo il modello del processo previsto nel Regno Unito e denominato “Garanzia di settembre”;

b. a cooperare con (e a sostenere) le aziende locali che propongono posti di lavoro, formazioni in azienda o esperienze professionali destinate a sviluppare le competenze professionali dei giovani e ad accrescerne la capacità di inserimento professionale, in particolare per i giovani appartenenti alle categorie svantaggiate;

c. a sostenere lo spirito imprenditoriale dei giovani, tramite adeguate condizioni di finanziamento e l'accesso agli incubatori d'impresa, integrando l'imprenditorialità nei programmi scolastici e nei corsi di formazione e cooperando con i partner economici locali;

d. a fornire ai giovani l'opportunità di avviare un dialogo strutturato con le autorità territoriali e di partecipare alla vita politica e ai processi decisionali, creando meccanismi decisionali comuni, ispirati al sistema di co-gestione del Consiglio d'Europa, sotto forma di consigli misti composti da eletti locali/regionali e rappresentanti dei giovani;

e. ad adottare politiche locali sul volontariato, accertandosi tuttavia che tale tipo di attività non sostituisca un impiego retribuito, al fine di permettere ai giovani di acquisire e sviluppare competenze personali e professionali;

f. a fare conoscere la Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale e garantirne l'applicazione.

10. Il Congresso ricorda le proprie proposte rivolte alle autorità locali e regionali relative al miglioramento delle prospettive di integrazione dei giovani dei quartieri svantaggiati, contenute nel paragrafo 9 della sua Risoluzione 319 (2010).

11. Il Congresso invita gli Stati membri del Consiglio d'Europa a includere un certo numero di giovani nelle loro delegazioni nazionali presso il Congresso, sia come titolari, che come supplenti.

12. Il Congresso invita il coordinatore politico della Settimana europea della democrazia locale a proporre che una futura edizione della Settimana sia dedicata alla gioventù, alla partecipazione dei giovani e alla promozione dell'accesso dei giovani ai diritti umani e ai diritti sociali.

13. Il Congresso si compiace del crescente impegno dell'Unione europea per ridurre la disoccupazione giovanile, come lo testimoniano la dichiarazione dei membri del Consiglio europeo del 30 gennaio 2012 e, in particolare, l'Iniziativa della Commissione volta a migliorare le prospettive occupazionali dei giovani.